Otello e Jago, sfida sotto il tendone

OTELLO CIRCUS, di Antonio Viganò e Bruno Stori. Regia e scene di Antonio Viganò. Costumi di Roberto Banci. Luci di Michelangelo Campanale. Con Orchestra Allegro Moderato, diretta da Pilar Bravo e Daniele Bonino, Matteo Celiento, Jason De Majo, Maria Magdolna Johannes, Mirenia Lonardi, Rodrigo Scaggiante, Michael Untertrifaller, Rocco Ventura, Paolo Cauteruccio, Raffaele Facciola, Francesca Pacileo. Prod. Teatro La Ribalta/ Accademia Arte della Diversità, BOLZANO - Orchestra Allegro Moderato, MILANO.

IN TOURNÉE

In un vecchio circo polveroso e decadente, alla Barnum, Otello è costretto a rappresentare, ancora e ancora, la sua personale tragedia. I personaggi che lo contornano sono quelli di Shakespeare e Boito, ma calati in una dimensione circense: ecco che la riscrittura di Viganò e Bruno Stori li trasfigura così nell'acrobata, nel domatore, nel lanciatore di coltelli, nell'equilibrista, nell'inserviente, nel clown. *Otello Circus* incarna un'espressione matura della Compagnia La Ribalta, in cui gli elementi caratteristici della regia di Viganò assumono una misura più piena e definita, con un linguaggio forse meno "sperimentale" e più formale ma in tal modo più concreto, più incarnato nel suo farsi azione e respiro, tragedia e sudore lontano dalle atmosfere metafisiche e oniriche degli ultimi spettacoli, nonostante alcune pennellate di limpida poesia, di astrazione pura che di Viganò costituiscono la firma. Determinante è stata certamente la collaborazione, per i movimenti coreografici, di Antonella Bertoni, il cui tratto distintivo, l'attenzione sulla plasmabilità dei corpi, sulla prossemica, sulla drammaticità del movimento, lascia un segno profondo. L'orchestra, con le potenti suggestioni musicali degli inserti verdiani, contribuisce a dare un peso specifico ai differenti ritmi della pièce, contrappunto e sostegno all'agire scenico. Poetici e raffinati i costumi di Roberto Banci, tra uno stile retrò non scontato e caute ma sapide incursioni nel futurismo visionario, che esaltano il lato drammatico quanto quello circense. In una compagine attorale affiatata e coesa, che rende appieno la consunzione e la fragilità irredenta delle figure di cui si fa portavoce, spiccano l'Otello di Rodrigo Scaggiante, mai così intenso, la cui maschera riassume in un lungo, muto, raggelato urlo l'orrore e la lacerazione interiore che man mano lo possiede; il limpido e atletico Cassio di Jason de Majo e, soprattutto, lo Jago di Matteo Celiento, un personaggio mefistofelico e burattinaio, che manovra i fili della tragedia col livido e luciferino distacco dell'ambizione spodestata e senza scrupoli. *Alessandra Limetti*

HYSTRIO
trimestrale di teatro e spettacolo
anno XXXI
3/2018

DOPPIOZERO

SPETTACOLI OPINIONI SPECIALI BLOGS AUTORI POWERED BY

CHI SIAMO INDICE DEL SITO

Margini. Otello Circus a Olinda

Maria Laura Bergamaschi, Anna Stefi

http://www.doppiozero.com/

I manicomi sorgono abitualmente alla periferia delle città, scriveva Franco Basaglia in un testo del 1965, in zone isolate, circondate da mura che diano il senso preciso della separazione. La figura del malato di mente, espressione di una rottura della norma, è un'immagine da tenere a distanza perché non abbia a turbare il ritmo di una società che non si sente responsabile dei suoi frutti negativi e crede di risolverli allontanandoli da sé.

Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

Il malato di mente come figura che abita i margini: non è la sola, in questo tempo, e non è pensando solo a lei che queste parole appaiono di una faticosa attualità.

È in questa società che l'uomo, sottoposto alla tirannia della normalità, si ammala.

Olinda – progetto collettivo nato nel 1996 – ha fatto dello spazio dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini di Milano, spazio di periferia e segregazione, spazio dunque di una doppia esclusione, un luogo di apertura, e lo ha fatto guidata da queste domande: come evitare di produrre il ghetto? Bisogna proteggere i matti dal mondo cattivo o il mondo cattivo dai matti?
Chiusi i manicomi, infatti, non sono crollati i muri e l'identità culturale continua a erigersi a difesa: bianco, normale, italiano, sano. Si tratta sempre di quel movimento che pretende di porre alla periferia della società – esattamente come l'individuo pone alla periferia di se stesso – quello che turba il regolare svolgersi del nostro esistere, quel germe di imprevisto e di inassimilabile.

Da vicino nessuno è normale

Olinda ha raccolto, con le sue pratiche, l'eredità di Basaglia: non si trattava di rompere in maniera radicale dando corpo a un'esperienza di libertà costruita su modelli teorici, quanto piuttosto di mettersi in ascolto del tempo e di quelle soggettività enigmatiche che avevano passato la loro vita tra quelle mura. Non dunque una nuova classificazione a sovrapporsi alle precedenti, ma un tentativo di pensare la diversità in termini di scarto, come suggerisce François Jullien, nozione che indica una divergenza, che invita a ricordare che è l'errore, il buco dentro al sistema, ciò che permette l'emergere di un altro possibile. Lo scarto produce disordine, consente di uscire dalla norma, smarca il pensiero dalla comodità del dogmatismo. Lo scarto, insomma, consente di poter affrontare "il giorno dopo la rivoluzione", giorno in cui il ricostruire deve preservarsi dal rischio di riprodurre un sistema non dissimile da quello appena distrutto, fondato su altri assunti ma cristallizzato in nuove logiche di potere.

Primo movimento, dunque: ricostruire le biografie e le identità delle persone, riconvertire gli spazi chiusi in luoghi aperti, curare la vita quotidiana, ridurre il confine tra normalità e differenza. Secondo movimento: portare la città in quei luoghi marginali, fare inclusione in periferia, connettere i luoghi dell'esclusione con i luoghi della vita, combinare luoghi e pratiche sanitarie e sociali con luoghi e pratiche culturali.

Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

È in questa cornice che Otello Circus – opera lirica realizzata dalla compagnia Teatro La Ribalta e dall'orchestra Allegro Moderato – è andata in scena, all'interno di questo festival di teatro curato da Rosita Volani, tra i nomi fondatori di Olinda, che da più di vent'anni ospita esperienze accumunate da un movimento di dialogo tra la città e l'arte, e che ci accoglie ricordandoci che Da vicino nessuno è normale.

Antonio Viganò del Teatro alla Ribalta – prima Compagnia teatrale costituita da uomini e donne in situazione di "handicap" che, dopo dodici anni di attività di creazione e formazione, sono diventati attori e attrici professionisti – ha messo in scena un Otello rivisitato, in cui, come è lui stesso a dirci, non è Rodrigo, l'attore, che si è adattato a Otello, il personaggio, ma Otello che si è adattato a Rodrigo.

Otello, Allegro Moderato, ph Vasco Dell'Oro.

Eravamo, noi spettatori, disposti in cerchio: un circo, come il titolo suggerisce, di cui Otello è padrone e clown, Jago il lanciatore di coltelli che sono esche per il suo inganno, Desdemona equilibrista con troppa ingenuità per non cadere; e poi Emilia, venditrice di popcorn, e Cassio, clown di bell'aspetto. Ma, soprattutto, circo dei sentimenti umani e della vita, di questo meccanismo di finzioni in cui entriamo per giocarci la nostra maschera. La musica di Verdi accompagna con la sua potenza gli stati d'animo dei personaggi.

Non si trattava, ci racconta Antonio a spettacolo finito, di restituire la trama e interpretare una sceneggiatura, ma di lasciar essere il modo in cui il corpo degli attori restituiva le passioni che dilaniano i protagonisti.

Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

Rodrigo si colpisce la testa con la mano in un movimento stereotipato che è del suo corpo, ed è quel gesto a portare in scena il tarlo della gelosia che divora Otello, così come la ribellione prende forma in un grido sordo, in una parola che balbetta, che fatica a uscire.
In una stereotipia fuori comunicazione, dunque, è introdotta un'articolazione; la stereotipia enigmatica, con il suo mistero, entra in un discorso: è così che il fremere del corpo autistico, un fremere come corpo proprio, diventa espressione, rimando, parola.

Desdemona percorre il filo tenendo le braccia aperte come ali, per non cadere, e con il viso del coraggio ingenuo di chi non si sente guardato: l'alterità può restituire, talvolta, una ingenuità dimenticata, una leggerezza che, per essere raggiunta da chi è imprigionato nell'"essere all'altezza" della normalità, costa troppo lavoro. La ricerca dell'innocenza e della verità può essere più faticosa in chi si è esercitato a presentarsi come tutto intero, in un tempo di rincorsa all'omologazione in nome di una presunta efficacia. Non è a caso che Celati diceva che per scrivere doveva prima camminare tantissimo, e stancarsi, stancarsi così tanto da poter riconquistare una libertà: quella del perdersi e del fuori controllo.

Teatro La Ribalta, Otello, ph Vasco Dell'Oro.

Il corpo è il soggetto psichico per eccellenza, ed erano corpi con il loro linguaggio, con la specificità e la potenza di apertura di quel linguaggio. Certo: coordinati da un movimento ordinato e da

coreografie complesse. È questo che fanno i professionisti: lavorano a lungo, si trovano ogni giorno, si fanno guidare da maestri di grandi tradizioni e chiedono a loro stessi rigore. Non si cambia il mondo senza rigore, Basaglia lo ripeteva di continuo.
In ogni corpo, insegna questa esperienza, c'è una storia, un mistero che si raggiunge per sottrazione, come nella scultura: "ma tu come facevi a sapere che in quel blocco di marmo c'era una cavallo?" È questo lo stupore che sorge.

La compagnia Teatro La Ribalta non mette in scena la patologia: esplorare le possibilità di quel corpo significa porre davanti la comunicazione, il messaggio di cui ogni soggetto, nella sua assoluta singolarità, si fa portatore; ogni movimento come via di accesso a un inesplorato che ci riguarda perché è l'umano, che le nostre differenze mappano, a riguardarci. Si tratta di lavorare per moltiplicare le differenze, non per annullarle, per fare esplodere le potenzialità di ogni corpo psichico singolare in rapporto con quello degli altri: i nostri corpi sono corpi poetici.

Prove Otello, maggio 2018, ph Vasco Dell'Oro.

Fare teatro, in questa prospettiva, significa non accettare di porsi sotto quel limite che configura spesso il teatro sociale come realtà ricreativa e terapeutica.
Non si fa del buon teatro solo perché gli interpreti sono degli "esclusi", non è con questa vocazione caritatevole che si produce arte. L'arte richiede una trasfigurazione, solo così il teatro può assolvere la sua funzione politica: sono in scena perché ho qualcosa da dire, perché mi metto in rapporto con un indicibile, perché sulla scena si compia un processo trasformativo.

Non si tratta di riscattare il sociale: è il teatro – un certo teatro – che deve essere riscattato, fatto tornare a dialogare con il mondo e a essere il luogo per eccellenza dell'integrazione, del rapporto con l'altro, con la deformità cui ci ha abituato, sin dall'origine, Shakespeare.

Eravamo, noi spettatori, disposti in cerchio, a perimetrare lo spazio di scena. Nessun sipario, dunque, ma quando la luce del lampadario si è fatta via via più flebile fino a spegnersi del tutto, gli applausi: in piedi e per un tempo infinito.
Esistono due tipi di applausi davanti alla disabilità in scena: si può applaudire allo sforzo della differenza di farsi simile a noi, simile per quell'approssimarsi, e poi si può liberare un plauso di stupore, un plauso affatto consolatorio, un plauso perché qualcuno ti ha portato in un posto ignoto, capace di sospendere qualcosa e suggerire possibilità inedite.

Lo scarto, il disequilibrio, può portare lontano.

Qui il programma di Da vicino nessuno è normale, fino al 21 luglio al ex O.P. Paolo Pini, Via ippocrate 45, Milano. Questa sera, alle ore 19.30 e alle ore 21.45, andrà in scena Thioro. Un cappuccetto rosso senegalese (Teatro delle Albe/ Ravenna Teatro/ Accademia Perduta/ Romagna Teatri/ Ker Théatre Mandaye n'Diaye). Otello Cirucs tornerà a Olinda in ottobre.

Alto Adige,

VENERDÌ 22 GIUGNO 2018

OTELLO CIRCUS DA APPLAUSI ALL'ANTEPRIMA

di Alessandra Limetti

La compagnia bolzanina Accademia Arte della Diversità-La Ribalta ha presentato il suo Otello Circus, in anteprima assoluta e dopo tre settimane di residenza teatrale in loco, al Teatro la Cucina di Milano, presso l'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, spettacolo che verrà proposto poi a Bolzano nella prossima stagione. Un progetto complesso, che vede la collaborazione dell'ensemble teatrale diretto da Antonio Viganò con l'orchestra meneghina Allegro Moderato, diretta da Marco

SEGUE A PAGINA 15

OTELLO CIRCUS DA APPLAUSI ALL'ANTEPRIMA

Sciammarella, in cui due realtà molto differenti tra loro, ma entrambe votate all'integrazione di diverse abilità e al mantenimento di alti standard performativi attraverso progetti culturali di inclusione sociale, hanno fruttuosamente dialogato ? ciascuna coi mezzi espressivi che le sono propri ? e hanno dato vita a una messa in scena intensa e singolare, ricca di suggestioni emotive non meno che artistiche.

Lo spettacolo, un'"opera lirico-teatrale per attori di-versi ispirata alle opere di Giuseppe Verdi e William Shakespeare", secondo le parole della locandina, ha avuto l'onere e l'onore di aprire la rassegna "Da vicino nessuno è normale", festival organizzato dall'associazione Olinda di Milano che, nei suoi 22 anni di storia, ha dimostrato una crescente vitalità e un'attenzione particolare ai nuovi linguaggi drammaturgici e si è consolidato come uno degli appuntamenti teatrali più interessanti del territorio.

In un vecchio circo polveroso e decadente, che riecheggia in parte atmosfere ottocentesche alla Barnum e in cui gli spettatori sono seduti sulle caratteristiche tribune disposte attorno alla pista, Otello è costretto a rappresentare, ancora e ancora, la sua personale tragedia, il "dramma della gelosia". I personaggi che lo contornano sono quelli che conosciamo da Shakespeare e Boito, ma calati in una dimensione circense: Viganò li trasfigura così nell'acrobata, nel domatore, nel lanciatore di coltelli, nell'equilibrista, nell'inserviente, nel clown. Una trasposizione riuscitissima, che si avvale del contributo di Bruno Stori per la riscrittura del testo.

Otello Circus incarna un'espressione matura della Compagnia La Ribalta, in cui gli elementi caratteristici della regia di Viganò assumono una misura più piena, più definita, con un linguaggio forse meno "sperimentale" e più formale, ma in tal modo più concreto, più incarnato nel suo farsi azione teatrale. La presenza dell'orchestra contribuisce a dare un differente peso specifico al susseguirsi delle scene, non mero accompagnamento ma singolare contrappunto e sostegno all'agire degli attori, dunque vera e propria "figura" teatrale. Elemento determinante è stata certamente la collaborazione, per i movimenti coreografici, di una personalità artistica di alto rango come Antonella Bertoni, il cui tratto distintivo, l'attenzione sulla plasmabilità dei corpi, sugli equilibri nelle tensioni fisiche, sulla drammaticità e la crudezza intrinseca al movimento, non manca di farsi sentire e di lasciare un segno profondo, che sembra amplificare la vis registica di Viganò e, al contempo, dare maggiore forza all'espressività plastica dei suoi interpreti, una compagine attorale affiatata e coesa che rende appieno tutta la consunzione, la debolezza e la fragilità irredenta delle figure di cui si fa portavoce. Poetici e raffinati i costumi di Roberto Banci, tra uno stile retrò non scontato e caute ma sapide incursioni nel futurismo visionario, che esaltano il lato drammatico quanto quello circense.

In questo "circo dei sentimenti umani", dentro e fuori dall'arena, «girano, invisibili, i fantasmi delle vittime di femminicidio, per cercare, invano, di interrompere quella giostra e per ricordare, a chi guarda, che l'amore che uccide è contro natura».

Le tre repliche milanesi hanno registrato il tutto esaurito con lunghe liste d'attesa, guadagnandosi ciascuna più di dieci minuti di calorosi applausi e, nell'ultima recita, un'entusiastica standing ovation.

Alessandra Limetti

Corriere della Sera (buone notizie), 20 novembre 2018

Otello Circus

Disabili sì, gelosi mai

Il dramma di Shakespeare e Verdi portato in scena da attori e musicisti con problemi fisici e psichici

Così è nato l'incontro fra i professionisti del Teatro La Ribalta di Bolzano e l'orchestra AllegroModerato di Milano

Spettacolo felliniano tra finzione grottesca e realtà della vita. E dopo il debutto li aspetta la prima vera tournée

di **ARIEL PENSA**

«Tu sei pallida. E fredda. Morta». La tragedia è compiuta, il Moro se ne pente invano. Tutto si è consumato un'altra volta. Il pubblico pare impietrito e nell'aria, mentre luce e musica si spengono, volteggia solo il pulviscolo del tempo, greve come segatura. Shakespeare e Verdi. Eppure c'è qualcosa di diverso. Anzi, no: diverso è solo il palcoscenico. Ma il disagio, la disabilità, le difficoltà della vita di tutti i giorni? Davanti alla platea si materializza una diversità positiva: la possibilità di azzerare schemi e preconcetti. Se non lo capite, i diversi siete voi.

Il Teatro la Ribalta e l'Orchestra AllegroModerato percorrono da tempo due binari paralleli, ma non era detto che potessero incontrarsi. Gli attori di Bolzano galoppano un po' più avanti perché sono professionisti (senza virgolette): prendono uno stipendio, hanno tanti spettacoli in repertorio, vanno in giro da anni. I musicisti milanesi arrancano tra strumenti e spartiti, prove e applausi, si esibiscono nelle scuole, nelle carceri e negli ospedali, si alternano tra formazione sinfonica, la rock band invitata persino in Russia, un collettivo elettronico e il coro.

Le formazioni
L'Orchestra AllegroModerato è composta da 50 elementi con disagio psichico, mentale e fisico e da musicisti professionisti.
Il Teatro La Ribalta è una delle Compagnie storiche del teatro per l'infanzia, da sempre impegnato in contaminazione tra i generi.
teatrolaribalta.it
orchestraallegromoderato.it

Una scommessa azzardata

Non era scritto che dovessero incrociare le loro strade, appunto. Ma è capitato. Si sono ritrovati tutti insieme. Ovviamente su un palco. Anzi, su una pista felliniana. «Otello Circus» è tragedia e melodramma, giocolieri e acrobati, pagliacci e suonatori. Una scommessa azzardata. Per rischiare ci volevano la visionarietà di Antonio Viganò e la tenacia di Marco Sciammarella: far lavorare insieme attori con disabilità (professionisti) e musicisti con fragilità psico-fisiche accompagnati dai giovani professori d'orchestra che sono i loro compagni di fila.

Contrappasso

Per una strana legge del contrappasso Otello è costretto a replicare in eterno – un film che ricomincia non appena finisce – l'horror della gelosia, l'archetipo del femminicidio, l'inganno della razza, l'arte della manipolazione. Desdemona, Cassio, Iago, Emilia, Roderigo sono dannati con il Moro in questo allestimento perpetuo, fantasmi incatenati ad ammonire senza fine gli spettatori sgomenti. La balbuzie di Otello è finzione o prigionia dell'attore che lo interpreta? La regia di Antonio Viganò – regista e fondatore nell'84 del Teatro La Ribalta, una carriera prestigiosa – mischia e rovescia in continuazione le perfidie e le paure dei personaggi con la fisicità incompiuta dei suoi interpreti, facendo loro percorrere come su un cavo da equilibristi il sottile confine che divide (o unisce?) finzione e realtà.

Qui sopra e nelle due foto in basso a destra alcune scene dello spettacolo Otello Circus con gli attori del *Teatro La Ribalta*. A destra in alto l'*Orchestra Allegro Moderato*

Destino da primadonna

Desdemona (Maria Magdolna Johannes, Marika per gli amici) è una protagonista stralunata e bellissima proprio perché nessuno poteva pronosticarle un destino da primadonna. Alle loro spalle l'orchestra, sul podio la catalana Pilar Bravo che con

Sciammarella ha curato la riduzione verdiana e la direzione musicale. AllegroModerato, la cooperativa da quest'ultimo creata con un manipolo di insegnanti spericolati, non è digiuna di sfide in salita e su questo quarto grado ha preso il diploma di maturità. Sostenere i cantanti – Francesca Pacileo, Paolo Cauteruccio, Raffaele Facciola e Filippo Rotondo, che si alternano nei ruoli lirici - è un impegno impervio; affrontare un uditorio pagante è esperienza diversa dal proporre come in un saggio scolastico il pentagramma delle proprie conquiste. Dopo una doppia serie di tutto-esaurito al teatro dell'ex Paolo Pini di Milano e l'emozione di aver emozionato la platea; dopo il settecentesco Comunale di Ferrara e una lunga fila di repliche attese tra dicembre e gennaio a Bolzano - dove La Ribalta è nata e cresciuta prima di farsi conoscere in tutta Europa e oltre, fino in Iran e in Argentina - li aspetta una vera tournée.

«Questo Otello è anche un viaggio nella consapevolezza dei miei attori – riflette Viganò – sempre più consci di non rappresentare solo se stessi, ma anche grandi personaggi. La loro particolarità si fa ricchezza: la personalità di ciascuno aggiunge ombre magnifiche ai ruoli che interpretano. Poi c'è la tradizione del teatro popolare: il circo scespiriano dei sentimenti umani con l'aggiunta della musica. E per noi lavorare con l'orchestra è stato un altro clamoroso passo avanti». Già, l'orchestra.

Questo spettacolo è anche un viaggio di consapevolezza per gli attori che lo realizzano e per i nostri musicisti speciali è un'occasione di formazione: crediamo che l'arte migliori la qualità della vita. Nessuna gratificazione è pari a quella di un pubblico severo

Dopo gli applausi

«Per i nostri musicisti speciali– ragiona Sciammarella – è un'occasione di formazione: noi non siamo professionisti, ma vogliamo essere professionali. Del resto non facciamo musico-terapia, ma crediamo fermamente che misurarsi con l'arte faccia crescere la qualità della vita; progettiamo un'accademia che abbracci oltre alla musica altre forme di espressione. E la gratificazione che ci può dare un pubblico severo è ineguagliabile».

Intanto, dopo gli applausi, tutti lasciano in camerino i panni del successo: Mirenia, Rocco e Michael, Pasquale, Bianca e Ricki e Davide, Daniele, Rodrigo e Matteo... Per attori e orchestrali ricomincia la battaglia di ogni giorno, quella ben più ardua in cui non sono eroi o solisti sul palco, ma combattono contro diversità e pregiudizi. E per una volta Cassio e Desdemona se ne vanno insieme, forse felici, alla faccia di Otello: perché loro due, Jason e Marika, in questa avventura del teatro hanno anche trovato una vita da vivere insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasco Dell'Oro

TEATRO

Barriere molli

L’Otello Circus del Teatro La Ribalta di Bolzano, la compagnia di Viganò composta da attori con disabilità, fa faville. E finisce sull'inserto del Corriere della Sera.

Von ● Sarah Franzosini (/de/users/sarah-franzosini) 22.11.2018

Signori, va in scena la disabilità. L’universo umano della compagnia “La Ribalta (https://www.salto.bz/de/article/08042017/wir-sind-alle-behindert)” di Bolzano alle prese con l’“**Otello Circus**”, l’opera lirico-teatrale ispirata alle opere di Giuseppe Verdi e William Shakespeare diretta dal regista **Antonio Viganò** accompagnata dall’Orchestra AllegroModerato di Milano con la direzione musicale di **Marco Sciammarella** e **Pilar Bravo**, è finito sul palcoscenico (è il caso di dire) nazionale, celebrato sulle pagine dell’inserto del Corriere della Sera “Buone notizie”.

Le storie della settimana

Otello Circus

Disabili sì, gelosi mai

Il dramma di Shakespeare e Verdi portato in scena da attori e musicisti con problemi fisici e psichici
Così è nato l'incontro fra i professionisti del Teatro La Ribalta di Bolzano e l'orchestra AllegroModerato di Milano
Spettacolo felliniano tra finzione grottesca e realtà della vita. E dopo il debutto li aspetta la prima vera tournée

L'opera teatrale recensita sull'inserto del Corriere della Sera "Buone notizie"

"'Otello Circus' è tragedia e melodramma, giocolieri e acrobati, pagliacci e suonatori. Una scommessa azzardata. Per rischiare ci volevano la visionarietà di Antonio Viganò e la tenacia di Marco Sciammarella: far lavorare insieme attori con disabilità (professionisti) e musicisti con fragilità psico-fisiche accompagnati dai giovani professori d'orchestra che sono i loro compagni di fila", scrive **Ariel Pensa**, giornalista del magazine, raccontando l'incontro fra le due realtà artistiche.

Lo spettacolo ha registrato una fila di **sold-out** al teatro dell'ex Paolo Pini di Milano dopo il Comunale di Ferrara e fra dicembre e gennaio tornerà a casa, a Bolzano, per una serie di repliche prima di partire per una tournée internazionale che toccherà paesi come l'Iran e l'Argentina.

Un momento delle prove di Otello Circus - Foto: Vasco Dell'Oro

“Questo Otello è anche un viaggio nella consapevolezza dei miei attori, sempre più consci di non rappresentare solo se stessi, ma anche grandi personaggi. **La loro particolarità si fa ricchezza: la personalità di ciascuno aggiunge ombre magnifiche ai ruoli che interpretano**. Poi c’è la tradizione del teatro popolare: il circo scespiriano dei sentimenti umani con l’aggiunta della musica. E per noi lavorare con l’orchestra è stato un altro clamoroso passo avanti”, riferisce Viganò.

Gli fa eco Sciammarella: “Per i nostri musicisti speciali è un’occasione di formazione: noi non siamo professionisti, ma vogliamo essere professionali. Del resto non facciamo musico-terapia, ma **crediamo fermamente che misurarsi con l’arte faccia crescere la qualità della vita**; progettiamo un’accademia che abbracci oltre alla musica altre forme di espressione. E la gratificazione che ci può dare un pubblico severo è ineguagliabile”. E intanto in Alto Adige l’hype, come si suol dire, cresce.

DOMENICA
La Domenica

Costume & Società

e-mail: cultura@altoadige.it

TEATRO » PARLA IL REGISTA ANTONIO VIGANÒ

«Il mio Otello? Guarda a Shakespeare e Verdi»

Domenica arriva a Bolzano il nuovo spettacolo della Compagnia La Ribalta «Siamo stati tre settimane a Milano e abbiamo fatto sold out tutte le sere»

di Fabio Zamboni
BOLZANO

L'Otello che andrà in scena a Bolzano domenica prossima, **23 dicembre** (Teatro studio, tutto esaurito) e poi l'**11 e 12 gennaio** con tre repliche al **Teatro Cristallo di Bolzano**, sconta la sua colpa – l'aver ucciso la moglie Desdemona per ingiustificata gelosia – rappresentando la sua tragedia in un circo, assieme agli altri personaggi dell'opera di Shakespeare e di quella verdiana. Gli altri personaggi – Desdemona, Cassio, Iago, Roderigo ed Emilia sono equilibristi, lanciatore di coltelli, acrobati, domatori. È l'idea straniante e affascinante che **Antonio Viganò** e la sua compagnia **La Ribalta** di Bolzano hanno messo in campo per **"Otello Circus"**, un lavoro che vede sul palco gli attori disabili altoatesini e l'orchestra milanese **Allegromoderato** composta soprattutto da musicisti con disagi psichici. Il risultato? Un successo clamoroso, che ha raccolto una serie di tutto-esaurito prima e Milano e poi in altri teatri italiani, arrivando a una prestigiosa nomination al Premio Ubu.

Prima della prima bolzanina, ne parliamo con Viganò, che ne è autore assieme a Bruno Stori oltre che regista e scenografo.

«Abbiamo debuttato in giugno a Milano, in residenza al Teatro Cucina, ex Paolo Pini, nel festival "Da vicino nessuno è normale". Siamo rimasti lì per 21 giorni realizzando una serie di tutto-esaurito, con recensioni entusiaste».

Recensioni finalmente centrate sulla vostra cifra artistica e non su quella della valorizzazione dei disabili.

«Esatto. Il nostro sforzo per una vera inclusione ma anche e soprattutto per far capire che noi lavoriamo nel teatro e non nel sociale, è stato ripagato. Ma non è la prima volta che accade, è un lungo e faticoso percorso, mica un decollo improvviso. La novità è che i miei attori sono cresciuti, hanno messo a frutto un anno di formazione in più, che sul palco si vede. E poi c'è un fondo sociale europeo che ci ha aiutato ad andare verso l' Otello con incontri sul tema della lirica, tema per noi inedito».

Questo vi ha permesso di lavorare assieme all'Orchestra Allegromoderato, composta anch'essa da disabili.

«L'avevamo ospitata per un concerto a Bolzano, e questa volta abbiamo lavorato assieme. Una grande esperienza, anche se non è facile portare in giro uno spettacolo che coinvolge 34 persone. Troppe spese, e allora abbiamo messo a punto lo spettacolo anche con le basi musicali. Ma qui a Bolzano ci sarà l'orchestra...».

Dentro il vostro Otello che ripropone il tema dell'amore che uccide, critici e spettatori hanno letto un chiaro messaggio: fermate la giostra del femminicidio. Messaggio esplicito e premeditato?

«No, non siamo partiti da quello. Non farei mai uno spettacolo sulla cronaca. Il tema del femminicidio è saltato fuori anche perché in quel periodo era un tragico fatto quotidiano. E poi c'è dentro il tema della manipolazione delle coscienze perché Iago, personaggio meraviglioso, artigiano della menzogna, era il prototipo di questo tema».

Ma da dove nasce l'idea di fondere l'Otello scespiriano e quello verdiano?

«Otello era un mio sogno nel cassetto. Tanti anni fa avevo visto qui allo Stabile quello di Autelli fatto dal Teatro Litta. E ne rimasi affascinato. Il colpo di grazia me l'ha dato l'Otello di Nekrosius visto ancora qui a Bolzano. Mi era piaciuta la fisicità degli attori, che noi abbiamo subito cavalcato in modo naturale».

Qui sopra Antonio Viganò, a destra un suggestivo momento dello spettacolo

È un po' il circo della nostra umanità tragicomica? Come ci finisce Shakespeare al circo? Come ci si trova? E Verdi?

«Eh sì, è proprio il circo dei nostri sentimenti umani. Shakespeare ci si trova benissimo, a partire dalla circolarità circense dei teatri inglesi del Cinquecento. E poi teatro di allora era molto popolare, a differenza di oggi. E Verdi ci sta perché l'opera di Boito e Verdi cambia rispetto all'originale solo nella prima parte e quindi non lo tradisce».

C'era l'idea di utilizzare davvero un tendone da circo...

«C'era e c'è ancora. Prima o poi ne comperiamo uno e lo piazziamo sui Prati del Talvera».

In quetsto lavoro La Ribalta ha chiamato a collaborare due affermati professionisti che lavorano sul territorio: la coreografa Antonella Bertoni e il costumista Roberto Banci.

«Un lavoro davvero prezioso, importante. Antonella ha lavorato molto sulla fisicità e sull'energia degli attori, Banci, che si era commosso vedendo il nostro precedente lavoro "Ali", ha dato ai costumi quell'aria "appassita" che serviva al nostro circo».

A Bolzano quattro repliche, poi la tournée prosegue altrove.

«Ci aspettano a Roma e al Festival di Napoli, poi di nuovo in regione per un tour in periferia. Credo che il 2019 sarà un altro anno intenso per la nostra compagnia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FF Wochenmagazine
3 gennaio 2019

Kultur & Leben

58 Premiere. Farbkatalog von Herbert Schönweger | Der Film „The old man and the gun" ist eine angenehme Krimikomödie | Literatur: Erinnerungen von Natascha Wodin | Kinderbuch „Mein Papa und ich" | „Otello circo" des „Teatro La Ribalta" ist ein Höhepunkt des Theaterjahres.

60 Kunst. Berty Skuber macht seit 50 Jahren Kunst und wird im Land immer noch unterschätzt. Das Porträt einer Frau, die vieles kann.

64 Porträt. Autonarr: Georg Dellantonio hat seinen Dachboden zum Privatmuseum für seine 1.000 Rolls-Royce-Automodelle hergerichtet.

68 Leute. Brief an Nerio Zaccaria | Medienstar Ludwig Thalheimer | Personenkontrolle mit Thomas Prenn und Dominik Paris | Was macht eigentlich ... Francesco Palermo? | Event: die Premierenfeier des Teatro la Ribalta

THEATER DER VIELFALT – „OTELLO CIRCO"

Zirkus der Eifersucht

Foto: TeatroLaRibalta

Rodrigo Scaggiante als Othello in „Otello circo": Sich auf der Bühne verausgaben bis zur Erschöpfung.

(gm) Auf der Bühne des Stadttheaters in Bozen tobt der Zirkus. „Otello Circo". Die Zuschauerränge zu einer Manege geordnet. Clowns, Akrobaten, ein Orchester (Allegro Moderato aus Mailand), das sich in vielen Genres auskennt, Schaukel, Luster. Ein dunkelhäutiger Mann mit weiß geschminktem Gesicht, Othello, der Mohr aus dem Stück von Shakespeare oder auch der Oper von Verdi. Liebesdrama. Eifersuchtsdrama, Intrige. Am Ende werden Desdemona die Rosen mit Kreppband an den Leib geklebt. Liebesfesseln. Hassfesseln. Mord. Ein Opfer der männlichen Fantasien, die hier toben.

Im Zirkus von Antonio Viganò werden alle Gewissheiten hinweggefegt und dafür Bilder geschaffen. Er ist ein Regisseur, der in seinen Inszenierungen einen Imaginationsraum öffnet. Manchmal entzündet sich daran die Fantasie, manchmal bestaunt man die Schönheit der Bilder.

Das „Teatro La Ribalta/ Theater der Vielfalt" ist ein einzigartiges Gebilde; hier arbeiten behinderte und nicht behinderte Schauspieler miteinander, doch Antonio Viganò macht keinen Unterschied, es macht auch keinen Unterschied. Es gibt in Südtirol und nicht nur hier kaum etwas Vergleichbares, kaum Inszenierungen, die an „Otello Circo" heranreichen.

Die Namen der Menschen, die auf der Bühne stehen, sind: Rodrigo Scaggiante, Mirenia Lonardi, Matteo Celiento, Maria Magdolna Johannes, Jason De Majo, Michael Untertrifaller, Daniele Bonino und Rocco Ventura.

Die Figuren taumeln durch das Stück, Othello, Desdemona, Jago, und finden keinen Halt. Sie verausgaben sich bis zur Erschöpfung, ringen mit sich und miteinander, fallen sich in die Arme und auseinander. Es ist ein körperliches und tänzerisches Theater, dessen Fokus auf einem aktuellen Thema liegt: Gewalt gegen Frauen. Die Männer, die hier auftreten, ertragen es nicht, wenn Frauen selbstständig sind.

Mit seinen Inszenierungen, die poetisch und politisch zugleich sind, trifft Antonio Viganò immer einen Nerv. ■

SUONI E VISIONI
(HTTPS://WWW.GLISTATIGENERALI.COM/TOPIC/SUONI-E-VISIONI/)

NEL CIRCO DI OTELLO VA IN PISTA IL SENTIMENTO

ANDREA PORCHEDDU
(HTTPS://WWW.GLISTATIGENERALI.COM/USERS/ANDREA.PORCHEDDU/)

19 ottobre 2019

È forse uno degli spettacoli più belli – per intensità, profondità, consapevole amarezza – che abbia visto negli ultimi tempi. È un **Otello**, particolare, anomalo e delicatissimo. Uno **Shakespeare** ambientato in un improbabile circo: che è **circo dell'umano, giocoleria del cuore e dell'animo**, con domatori di sogni e acrobati del sentimento. Uno di quei circhi con lo chapiteau un po' rattoppato, semplice e bellissimo, che sarebbe certo piaciuto a **Fellini**.

Questo sito usa i cookie. Chiudendo questo avviso, scorrendo o cliccando acconsenti all'uso dei cookie. [leggi di più] (/privacy/) [chiudi]

È di ***Otello Circus*** che sto parlando, della compagnia **La Ribalta** diretta da Antonio **Viganò**: una compagnia che si direbbe oggi “inclusiva”, formata com’è da persone con disabilità, compagnia super-professionale, capace di spettacoli di grandissimo nitore e qualità, che qui tocca uno dei suoi vertici creativi e interpretativi.

Rodrigo Scaggiante in Otello, foto di Vasco Dell’Oro

Viganò ci ha abituato, da anni – sin da quel lontano *Fratelli*, o *Da Nessuno sa di noi*, o ancora *Personnages*, ispirato ai *Sei Personaggi* di Pirandello, fino al più recente *Il Ballo* – a un teatro immediato, popolare, e al tempo stesso raffinato, di struggente e lieve poeticità. La presenza in scena di attrici e attori che non esitano a mettere in gioco la loro “fisicità” così fortemente connotata, e dunque viva e vera come non mai, rende gli esiti scenici dei veri e propri motori di riflessioni che spalancano abissi sul senso della vita, dell’esistenza e della rappresentazione stessa. **Il gioco metateatrale (o meta-circense) di questo Otello scava nei sotterranei dell’identità individuale**, affonda in una spirale di tenerezze e amori, di parole non dette e di destini prestabiliti. Il dramma della gelosia, qua, è la rappresentazione eterna di uno stare al mondo con difficoltà, tra mille incomprensioni, è affrontare il rischio senza remore per l’ennesima replica di una storia che tutti conoscono e che amaramente si reitera nel tempo. **È un affondo aguzzo e crudele sulla faticosa accettazione e costruzione del Sé.**

Questo sito usa i cookie. Chiudendo questo avviso, scorrendo o cliccando acconsenti all’uso dei cookie. [leggi di più] (/privacy/) [chiudi]

Il pubblico è accolto in un'arena da circo, appunto: le tribunette tutto attorno, la pista tonda, e giù un lampadario di foggia antica, calato al centro della pista, illumina lui, Otello, seduto in terra, marionetta pasoliniana che non sa cosa siano le nuvole della gioia. Aspetta che si compia il rito, che inizi lo spettacolo. Rodrigo **Scaggiante**, Otello, è straordinario: è massa, è corpo impacciato, è parole che non vengono come dovrebbero. La sua difficoltà a dire è la stessa di un Otello che non sa destreggiarsi, che non sa liberarsi dal gioco di Jago. L'orchestra **AllegroModerato** (composta anch'essa da musicisti con disagio psicofisico e non, assieme a cantanti professionisti) suona dal vivo quell'*Otello* di Giuseppe **Verdi** che assume sonorità e ritmi più laschi, a volte volutamente sgraziati, tirati come in un vecchio grammofono che evoca, più che riprodurre.

Foto di Marzia Rizzo

C'è un imbonitore che dà il via alla storia: in gioco non c'è la promozione a Luogotenente, ma la direzione del circo stesso. E se pure in qualche passaggio (come quello del celebre fazzoletto) la drammaturgia è un po' forzata, la vicenda comunque prende il volo, proprio come quella Desdemona acrobata, la bravissima Marika **Johannes**, che riesce a volteggiare leggiadra su una semplice riga di scotch piazzata a terra. Non c'è bisogno di un trapezio sospeso in cielo, quando basta una piccola altalena per svelare i pericoli del desiderio: si cade, senza rete, ogni volta.

Questo sito usa i cookie. Chiudendo questo avviso, scorrendo o cliccando acconsenti all'uso dei cookie. [leggi di più] (/privacy/) [chiudi]

Il piccolo popolo del circo recita per il pubblico: i bravi clown, il domatore, fanno egregiamente il loro mestiere e mentre Jago (Matteo **Celiento**) lanciatore di coltelli attenta alla vita del moro, una minuta e commovente Emilia partecipa al destino di tutti, nascondendosi in un mare di capelli che le impediscono di vedere.

Ma è sempre "*Lo spettacolo d'arte varia di un uomo innamorato*", come cantava Paolo **Conte**: è sempre Otello, con la sua disperata incapacità a star solo, con quella sua timida forza, con quel suo ottuso, maschile, violento terrore di perdere l'amore.

E qui, come si diceva, c'è di più: ci sono vite, esistenze, corpi che svelano altro. Ci sono attori e attrici che sanno donare la grazia lieve del vero a una storia antica, senza retorica né facili sentimentalismi.

Foto di Marzia Rizzo

La metafora scenica ed esistenziale del circo coglie nel segno: lo "spettacolino" clownesco dell'esistenza cui tutti siamo chiamati – spettatori o attori – è impregnato di stupide fantasie, di amori non corrisposti, di desideri commoventi. "*Un bacio, un altro bacio, un bacio ancor…*".

Guardiamo, desideriamo, sogniamo: sotto i riflettori facciamo numeri da veri giocolieri. La compagnia di circensi lo mostra con fredda adesione, con amara consapevolezza. **Lo spettacolo gela il sangue**.

Questo sito usa i cookie. Chiudendo questo avviso, scorrendo o cliccando acconsenti all'uso dei cookie. [leggi di più] (/privacy/) [chiudi]

Otello Circus – quante varianti, quante versioni di questo dramma? C'è un bel libro di qualche anno fa, "La ricezione di Otello", di Shaul **Bassi**, che prova a darne conto – è dunque metafora che, sfrondata di tutto, svela l'essere umano per quel che è, ossia la nuda esistenza con tutte le sue contraddizioni.

E lo fa, nella bella regia di Antonio Viganò, proprio grazie al compatto gruppo di interpreti. Come scriveva Renato **Palazzi**, a proposito di un'altra esperienza: "Sono dei bravissimi attori perché recitano se stessi, ma per recitare se stessi devono essere dei bravissimi attori"…

Dunque mi piace nominarli. Oltre ai già citati Scaggiante, Johannes e Celiento, sono infatti da menzionare tutti i protagonisti del lavoro: Mirenia **Lonardi** (la raffinata e delicata Emilia), Jason **De Majo** (atletico e coreografico Cassio) in coppia comica con Michael **Untertrifaller** , Daniele **Bonino** (il domatore imbonitore) e Rocco **Ventura** ("oneman band" e inserviente del circo). Lo spettacolo, prodotto da **La Ribalta** assieme al Festival milanese "**Da vicino nessuno è normale**", non è nuovissimo, ha mosso i primi passi nel 2017, ma l'ho visto solo qualche sera fa, a Bolzano, in mezzo a un pubblico partecipe, che ha tributato un lungo applauso a tutti, magari asciugandosi qualche lacrima. Io ci son caduto dentro, a questo circo, con tutto me stesso.

(L'immagine di copertina è di Vasco Dell'Oro)

TAG: Antonio Viganò, Circo, Federico Fellini, Giuseppe Verdi, La Ribalta, Orchestra AllegroModerato, otello, William Shakespeare

CAT: Teatro

Gli Stati Generali s.r.l.
capitale sociale 10.271,25 euro i.v. - Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 08572490962 - glistatigenerali.com è una testata registrata al Tribunale di Milano (n. 300 del 18-9-2014)

Questo sito usa i cookie. Chiudendo questo avviso, scorrendo o cliccando acconsenti all'uso dei cookie. [leggi di più] (/privacy/) [chiudi]